

Contratto sanità, salta la trattativa

È rottura. Nursing Up e Uil Fpl, che hanno la maggioranza di iscritti, hanno respinto il "pacchetto" della Provincia: «Proposte inaccettabili». Ma l'Apran replica: «Adesso basta». Fp Cgil: «Privilegiate alcune figure». Fenalt: «La proposta non ci piace, ma il rinnovo va chiuso»

DANILO FENNER

TRENTO. La telenovela del rinnovo del contratto sanità non è finita. Però è arrivata a uno stop che potrebbe portare anche a iniziative di protesta da parte del personale sanitario e amministrativo.

Ieri pomeriggio, nella sede di Apran, si è consumata l'ennesima "rottura" fra l'Agenzia provinciale e i sindacati che detengono il "pacchetto di maggioranza" degli iscritti, vale a dire Nursing Up e Uil Fpl. Col risultato di spaccare ulteriormente il già diviso fronte sindacale, con le altre sigle (Fenalt, Cisl, Cgil) impotenti di fronte alla decisione della maggioranza di rifiutare le proposte della controparte provinciale. E con Apran che minaccia: basta, non vi convo-

chiamo più. Scontata la contro-replica dei sindacati di maggioranza: ci riserviamo di indire iniziative di protesta. Probabilmente, il ricorso a scioperi, per quanto il periodo estivo non favorisca queste iniziative.

Oltre 10 milioni sul piatto (per il triennio 2016-2018) di una trattativa che riguarda circa 7 mila lavoratori della sanità trentina (di cui 1400 tecnici-amministrativi).

I sindacati di maggioranza, **Nursing Up e Uil Fpl**, attraverso il coordinatore **Cesare Hoffer** e il segretario **Giuseppe Varagone**, spiegano di avere richiesto «l'omogeneizzazione provinciale per tutto il personale del comparto Aps, e non solo per il personale tecnico-amministrativo, come propostoci dall'Apran». Quanto alle richieste formulate ieri, Nursing Up e Uil Fpl ricordano. Richieste però che, spiegano i sindacati, «sono state in toto respinte dall'Apran, pur in presenza di risorse economiche più che sufficienti a soddisfarle». Alcune proposte di Apran sono state giudicate inaccettabili «in quanto - affermano ancora i due sindacati - fortemente penalizzanti rispetto al precedente contratto tutt'ora in vigore, tra cui il riposo settimanale che prima doveva esse-



• Il rinnovo del contratto della sanità in Trentino è di nuovo in alto mare, dopo la rottura sindacale di ieri

re fruito entro i 7 giorni e ora non è più un diritto, ma può essere procrastinato entro i 14 giorni; e il part-time, che non è più un diritto che il lavoratore può esercitare nelle percentuali previste, ma viene concesso in base alla discrezionalità del da-

tore di lavoro, sulla base delle esigenze di servizio».

La Funzione pubblica della **Cgil** è netta nel suo giudizio: «Si chiude definitivamente e nel modo peggiore la trattativa per il rinnovo del contratto della sanità» scrivono **Luigi Diaspro** se-

gretario della Funzione Pubblica Cgil e **Gianna Colle** che segue il settore. FP Cgil parla di «non equidistante posizione dell'Apran» che avrebbe privilegiato alcune figure professionali a scapito di altre. Pertanto «la sottrazione di quasi tutte le risorse de-

stinate alla contrattazione decentrata è un affronto ai lavoratori» scrive ancora FP Cgil. Tuttavia, il sindacato si dice profondamente amareggiato per questo esito «perché ora il tavolo è bloccato».

Beppe Pallanch, a nome di **Cisl Fp**, invoca «un percorso comune perché la riorganizzazione del sistema sanitario non può prescindere dal coinvolgimento di chi lavora ogni giorno per garantire cura e assistenza sul territorio. Servono innovazione organizzativa e professionale. Vogliamo - aggiunge la Cisl Fp - aprire una stagione di cooperazione dei servizi e dei percorsi di salute».

Paolo Panebianco di **Fenalt** spiega che Apran ieri era arrivata al tavolo della trattativa con una proposta molto vicina alle richieste della maggioranza sindacale. «Una proposta che anche a noi non piaceva, disequilibrata. Ma eravamo dell'idea che andasse comunque sottoscritta, per chiudere finalmente questo rinnovo che si trascina da due anni».

Panebianco aggiunge una nota maliziosa: «Forse i sindacati di maggioranza si sono seduti al tavolo ieri pomeriggio già con l'intenzione di rompere tutto a priori».

INUMERI

7.000

lavoratori della sanità

• 1.400 sono i tecnici e gli amministrativi.

10 milioni di euro sul piatto del rinnovo del contratto per il triennio 2016-2018

Scontro tra sindacati al tavolo Apran Sanità, salta la trattativa per i rinnovi

In 7mila con il contratto fermo dal 2016. Cgil e Cisl: serve maggiore responsabilità

La vicenda

● Il tavolo Apran per la sanità riguarda il rinnovo definitivo del contratto per circa 7mila dipendenti

● Oggetto del contendere non solo le condizioni contrattuali ma soprattutto le professioni che dovrebbero beneficiarne

● Cgil e Cisl accusano Nursing up e Uil di aver abbandonato il tavolo di lavoro, sancendo di fatto lo stop delle trattative

● Hoffer di Nursgind up rigetta le accuse, ribadendo la sua posizione di difesa nei confronti delle professioni prettamente sanitarie

TRENTO Una «clamorosa uscita» di Nursing Up e di Uil dal tavolo di discussione «decreta lo stop alla trattative». Una chiusura «definitiva e avvenuta nel modo peggiore» per la trattativa per il rinnovo del contratto della sanità. Un atto che avrebbe «contribuito a in questo modo a lasciare senza rinnovo definitivo 7mila dipendenti, che attendevano un nuovo accordo ancora dal 2016». Sono le dure parole provenienti dalla Funzione Pubblica Cgil che commentano l'interruzione della contrattazione legata al futuro contrattuale di circa 7mila dipendenti dell'Azienda Sanitaria.

«È stata un atto inaspettato — sono i commenti espressi a caldo — Fino all'ultimo speravamo di andare avanti, continuare il dibattito e ragionare su tutto. L'unico elemento positivo di oggi il cambio di atteggiamento della parte datoriale che ha deciso, finalmente, di mostrarsi indisponibile a continuare ad assecondare comportamenti di questo tipo».

«Siamo profondamente amareggiati per questo esito» dichiarano Luigi Diaspro, segretario della Funzione Pubblica Cgil, e Gianna Colle che segue il settore. «La difficoltà ora sarà riuscire a mantenere gli 11 milioni di euro faticosamente conquistati e già messi in bilancio per il rinnovo dei contratti. Organizzeremo dei momenti di approfondimento con i lavoratori nell'ambito delle nostre prossime e imminenti assemblee».

L'obiettivo in ogni caso non è quello di gettare la spugna. «Si deve tornare al tavolo, ma è importante che ciò avvenga con altre modalità. Vanno banditi i comportamenti irragionevoli».

Quello della sanità è un rinnovo partito «da subito in salita» denuncia la Cgil. «Una

96

Le professioni nell'ambito del sistema sanitario provinciale

11

Milioni La cifra messa a disposizione per rinnovare i contratti

trattativa che già nell'impostazione generale non ha tenuto conto della complessità del sistema sanitario trentino».

Le trattative per adeguare gli stipendi del personale non amministrativo dell'Azienda sanitaria a quello dei dipendenti provinciali è una battaglia che da lungo tempo vede opporsi le diverse sigle sindacali. «L'intera trattativa, seppur con la nostra strenua posizione critica ma propositiva — commenta la Cgil — ha prediletto solo alcune delle moltissime figure professionali presenti in azienda, avvantaggiata anche dalla non equidistante posizione tenuta dall'Apran».

Parole a cui seguono quelle dalla Funzione Pubblica Cisl. «Un altro nulla di fatto. Uil e Nursing Up per l'ennesima volta lasciano il tavolo e di fatto il contratto si blocca nuovamente. Serve maggiore responsabilità» prosegue il sindacato.

La Cisl chiede un «percorso comune» perché «la riorga-

nizzazione del sistema sanitario non può prescindere dal coinvolgimento di chi lavora ogni giorno per garantire cura e assistenza sul territorio».

E rilancia: «È necessario anche un confronto con la politica. Chiediamo al presidente Fugatti un confronto sulle risorse da stanziare da subito per prevedere nel contratto 2019/2021 quel passo urgente per valorizzare tutto il personale sanitario e non. Servono risorse adeguate e certe per unire una sanità trentina tanto divisa in questi anni tra le varie fazioni».

Dal parte loro, Uil e Nursing Up sostengono di aver «riproposto l'armonizzazione o omogeneizzazione provinciale per tutto il personale del comparto Apss, e non solo per il personale tecnico-amministrativo, come proposto dall'Apran».

Una richiesta legata all'impegno del consiglio provinciale «a promuovere un processo di riconoscimento delle pari dignità dei dipendenti del comparto sanità con i di-

pendenti provinciali» inserito in un ordine del giorno di luglio 2017, finalizzata alla valorizzazione delle figure sanitarie di responsabilità e alla riqualificazione degli Oss.

«Le nostre richieste sono state in toto respinte dall'Apran, pur in presenza di risorse economiche più che sufficienti a soddisfarle — accusano le due sigle — Dopo un serrato confronto e vista l'avversità dell'Apran ad accettare le nostre richieste di modifica di molti articoli economico/giuridici ed in particolare di quelli sopra elencati, l'Apran ha deciso di sospendere la riunione, senza fornirci alcuna indicazione sulla prossima». Una dichiarazione che rigetta di fatto le accuse di aver interrotto in maniera brusca il tavolo. «Siamo usciti temporaneamente per un confronto — spiega Cesare Hoffer, coordinatore di Nursing up Trento — ma quando la riunione si è conclusa eravamo presenti».

Chiara Marsilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue dalla prima pagina

Sanità Nursing Up e Uil lasciano il tavolo. Cgil e Cisl: più responsabilità

Rinnovo contratto, brutto stop: spiazzati settemila infermieri

Brutto stop nelle trattative per il rinnovo del contratto della sanità: Nursing Up e Uil abbandonano il tavolo. Cgil e Cisl chiedono più responsabilità. Spiazzati 7000 infermieri. a pagina 8 **Marsilli**